

## **Documento per la consultazione 90/2020/R/GAS**

### ***"Ottemperanza alla Sentenza del Tar Lombardia n.38/2020, di annullamento parziale della Deliberazione 32/2019/R/GAS - orientamenti relativi alla rideterminazione dell'elemento UG2K applicato ai clienti finali"***

#### **Osservazioni di Confartigianato Imprese**

Il presente documento di consultazione si è reso necessario a seguito della sentenza n. 38/20 del Tar Lombardia, che ha riformato la delibera 32/2019/R/Gascon la quale l'Autorità di Regolazione aveva stabilito di ripartire la raccolta del gettito necessario per restituire ai venditori il credito sorto a seguito dell'*"illegittima determinazione da parte di Arera"* del coefficiente k, tra clienti domestici e piccole imprese con consumi inferiori a 200.000 smc, così escludendo dalla platea dei soggetti tenuti a contribuire le imprese di maggiori dimensioni.

La summenzionata sentenza, che ad ogni buon conto si allega al presente contributo, riforma la delibera 32/2019 citata, nel punto in cui aveva escluso le imprese gasivore dalla contribuzione, in quanto tale scelta è stata reputata irragionevole dal Giudice Amministrativo rispetto agli obiettivi di riduzione dell' *"impatto sui clienti debitori"* e di *"contenimento delle distorsioni sul mercato libero"*, posti dall'Autorità alla base della scelta del ricorso alla socializzazione. In sintesi il Giudice Amministrativo fa presente che se per ridurre l'impatto economico si fa ricorso alla suddivisione dei costi anche tra i soggetti che non avevano alcun vincolo contrattuale con i venditori, tale finalità deve essere seguita anche nella individuazione dei soggetti tenuti a contribuire ed era pertanto illogico rispetto allo scopo l'esclusione delle imprese di grandi dimensioni.

Con il DCO 90/2020 alla nostra attenzione, l'Autorità di Regolazione propone un'estensione alle imprese con consumi superiori a 200.000 smc coerentemente con quanto stabilito dalla sentenza. Tuttavia, l'orientamento posto in consultazione propone l'applicazione dell'aliquota unicamente ai primi 200.000 smc consumati dalle imprese gasivore *"così da ripartire l'onere della contribuzione al predetto meccanismo in maniera equa tra tutti clienti finali con riferimento alla stessa soglia di consumi."*

In primo luogo Confartigianato evidenzia come tale limitazione, che di fatto contiene notevolmente la partecipazione delle imprese gasivore nei limiti del 21% dei propri consumi complessivi, è irragionevole rispetto all'obiettivo di riduzione dell'impatto per i debitori e di distorsione del mercato libero e che così facendo ARERA esercita la propria discrezionalità esorbitando *"dai limiti della ragionevolezza nella scelta del criterio e delle sue modalità applicative"* reiterando il comportamento censurato dalla sentenza citata.

In secondo luogo Confartigianato fa presente che la solidarietà politica economica e sociale è un principio costituzionale fondante del nostro ordinamento giuridico e che il principio di equità si realizza non quando situazioni differenti sono trattate in maniera uguale ma quando viene imposto loro un sacrificio che incida in maniera proporzionalmente paragonabile. Il documento di consultazione alla nostra attenzione non spiega come l'applicazione dell'aliquota UG2K ai soli primi 200.000 smc realizzi equità tra imprese di grandi dimensioni ed imprese di piccole dimensioni, dotate di capacità contributiva e solidità economico-finanziaria profondamente differente, più forti le prime, più contenute le seconde.

Al contrario, ciò che appare evidente è una situazione in cui le imprese di piccole dimensioni che hanno già iniziato a contribuire al credito dei venditori sopportandone inizialmente tutto il peso riservato alla famiglia industriale, continuano ad essere esposti per il 100% dei volumi da loro prelevati, che nel 2018 rappresentano il 46% circa dei consumi degli altri usi, mentre le imprese di maggiori dimensioni sono chiamate a contribuire sul 21% dei loro prelievi anche se complessivamente pesano per il 53% circa dei consumi del mondo produttivo complessivamente considerato.

Ad avviso di Confartigianato la via da percorrere va nella direzione di una rimodulazione che tenda ad avvicinare l'incidenza media della partecipazione al gettito delle classi di imprese. Inoltre, come più volte ribadito in passato per esigenze di trasparenza e di valutabilità delle opzioni poste in consultazione, sarebbe opportuno che le deliberazioni che determinano delle vere e proprie riallocazioni di risorse tra classi di utenti finali fossero completate con i dati che consentano una piena valutazione, anche se in via di stima, della partecipazione imposta alle diverse tipologie di utenti.